

PRODOTTO DA LIBERE INDIVIDUALI-
TA' CONTRO LE GUERRE DELL'IMPE-
RO E CONTRO LA PACE DEI PADRONI



**I
L
P
R
O
G
E
T
T
O**

**D
I
U
N
A
G
U
E
R
R
A**

**M
O
N
D
I
A
L
E
A
L
L
E**

**P
O
P
O
L
A
Z
I
O
N
I**

Questo opuscolo non appartiene a nessuna
proprietà intellettuale o economica, e quindi
non ha alcun tipo di copyright.
Condividi, fotocopialo e diffondi come meglio
credi

BREVE RESOCONTO DEL RAPPORTO
“NATO URBAN OPERATIONS IN THE
YEAR 2020”



Le nuove case

Il processo di urbanizzazione nella storia, dalle prime rivoluzioni industriali, non ha mai visto una frenata, e da qualche anno ormai, il numero di persone che occupa il suolo urbano delle grandi metropoli, ha superato la metà dell'intera popolazione terrestre. Per la prima volta nella storia quindi, la maggior parte degli individui ha abbandonato il proprio naturale habitat (se un villaggio si può considerare habitat) per rinchiusi consapevolmente in gabbie di cemento, ammassate nella più spersonalizzante delle agglomerazioni urbane, passando le proprie giornate tra uffici, fabbriche, catrame e centri commerciali.

Ma il numero degli abitanti delle metropoli non si limita solo a chi occupa gli appartamenti e i locali dell'ingegneria edilizia moderna, ci rientra anche chi è accampato ai confini delle città, in abitazioni di fortuna, baraccopoli, *favelas*, *bidonville*, quelle che in gergo tecnico sono chiamate **slum**, in condizioni di estrema miseria e inesistente salubrità. Secondo il rapporto dell'ONU *The Challenge of Slums. Global Report on Human Settlements* (2003), attualmente vivono negli slum quasi un miliardo di persone (una ogni sei, se si considera l'intera popolazione mondiale, ovvero un abitante di città su tre) e si ritiene che questo numero possa raddoppiare entro il 2030, talché nello stesso rapporto si parla di una crescente "urbanization of poverty".

Secondo UN-Habitat, le più alte percentuali (sopra il 90%) di abitanti negli slum si trovano in Etiopia, Ciad, Afghanistan e Nepal. "Bombay, con dieci o dodici milioni di occupanti abusivi e abitanti di casamenti, è la capitale globale dello slum, seguita da Città del Messico e Dhaka (tra i nove e i dieci milioni ciascuna), e poi Lagos, Il Cairo, Karachi, Kinshasa-Brazzaville, São Paulo, Shanghai e Delhi (tra i sei e gli otto milioni ciascuna)". Complessivamente, dall'inizio degli anni Settanta, nel Sud del mondo gli slum hanno avuto una crescita superiore all'urbanizzazione in quanto tale.

storia.

La consapevolezza di quanto in là sia disposto ad arrivare questo sistema, pur di preservare intatto il benessere per quei pochi cui è concesso il privilegio di usufruirne, sta spingendo un intero Mediterraneo a scagliare sassi e molotov sulle banche, sulle questure, sui palazzi del potere che garantiscono la sussistenza del Capitalismo, a gridare all'**insurrezione**, ed è la stessa consapevolezza che troppo spesso manca dalle nostre parti, dove siamo talmente fessi da continuare a credere unicamente alle parole dette da una televisione o attraverso un computer, e non siamo in grado da soli di accorgerci di quello che ci accade intorno.

"Sediamoci un attimo sulle rovine della nostra storia di perseguitati e riflettiamo. Il mondo non ci appartiene, se ha un padrone e questo padrone è tanto stupido da desiderarlo, così come si trova, che se lo prenda, che cominci a contare le rovine al posto dei palazzi, i cimiteri al posto delle città, il fango al posto dei fiumi, la melma infetta al posto dei mari. Il più grande spettacolo illusionistico del mondo non ci incanta più. Siamo certi che dalla nostra lotta, qui e subito, usciranno le comunità della gioia. E per la prima volta, la vita trionferà sulla morte."

Per approfondimenti:

<http://www.rta.nato.int/pubs/rdp.asp?RDP=RTO-TR-071>

<http://romperelerighe.noblogs.org/gallery/5562/ESERCITI%20NELLE%20STRADE.doc>

potuti vedere più volte già in azione, durante le proteste per l'apertura della discarica a Pianura, qualche giorno prima che venisse emanato il pacchetto sicurezza, durante le operazione post-terremoto a L'Aquila, in via Padova a Milano, e ancora nel Napoletano, a Scampia, che per più di 6 mesi è sembrata Baghdad con posti di blocco e check point ad ogni incrocio.

Per equipaggiare gli eserciti su questo nuovo campo di battaglia, sono state già messe appunto nuove armi super tecnologiche, come l'*Advanced-Taser*, una pistola con puntatore laser che genera scariche elettriche di 50 mila volt, provocando una folgorazione immediata, con un effetto invalidante istantaneo pari a quello di una calibro 9, ma ci sono anche le pallottole di gomma, le granate flash-bang (cioè accecanti - assordanti), mentre sono in progettazione mine non-letali, laser a bassa intensità, schiume paralizzanti, supercaustici, ecc.

Inoltre già da anni, nelle caserme militari, le leve vengono addestrate direttamente per le ope-



razioni urbane, e già dalla guerra in Afghanistan sono state messe appunto strategie e modalità di

conflitto armato su reali campi di battaglia urbani.

Gli scenari futuri che si prospettano per il nostro futuro sono davvero inquietanti. Stiamo andando verso la costituzione di un **mondo totalmente militarizzato**, dove benessere e diritti saranno garantiti, per quanto sarà possibile, solo ad una ristrettissima fascia della popolazione terrestre, mentre la restante gente sarà costrette a vagare nelle discariche per procurarsi il cibo. Le città torneranno ad assumere l'assetto di cittadelle medievali e in quello che una volta si chiamava contado, si terrà lo scontro armato più cruento della

È facile immaginare che la **metropolis** planetaria del futuro, invece di stagliarsi con le sue ardite strutture in vetro e acciaio come sognato da generazioni di cantori del Moderno, sarà in gran parte raffazzonata con cartoni catramati, plastica riciclata, mattoni grezzi, blocchi di cemento, paglia e legname di recupero: "al posto delle città di luce che si slanciano verso il cielo, gran parte del mondo urbano del XXI secolo vivrà nello squallore, circondato da inquinamento, escrementi e sfacelo".

La Banca Mondiale, in un rapporto di fine anni 90, già avvisava che "La povertà urbana diventerà il problema principale e politicamente più esplosivo del prossimo secolo".

E il perché si può ben capire: milioni di persone in condizioni di estrema miseria, senza una minima garanzia di vita, che circondano le roccaforti del Capitalismo, senza nulla da perdere e tutto da prendere, con il "benessere" prodotto dal sistema mercantile continuamente sbattuto in faccia, sono la polveriera più esplosiva che questo mondo ha generato.



La preoccupazione della Banca Mondiale per le conseguenze politiche e sociali di una situazione tanto grave quanto estesa è stata fatta propria, a modo loro, dai centri di studi strategici militari.

Per esempio, l'Army War College e il Warfighting Laboratory dei Marines sono ben consapevoli – come ha sottolineato Mike Davis – "del fatto che, mentre le bombe intelligenti sono oltremodo efficienti contro una città gerarchicamente strutturata, qual è per

esempio Belgrado, con le sue infrastrutture centralizzate e i suoi distretti economici, le armi super-tecnologiche

possono ben poco al fine di controllare gli agglomerati di povertà e sottosviluppo, come Sadr City [uno degli slum più grandi del mondo] e Mogadiscio, dove nel 1993 la milizia dello slum inflisse perdite nell'ordine del 60% agli Army Rangers, corpo d'élite dell'esercito USA".

La nostra recente storia militare è costellata da episodi insurrezionali del genere - Tuzla, Mogadiscio, Los Angeles, Beirut, Panama, Hue, Saigon, Santo Domingo, le Banlieue Francesi, le rivolte in Grecia e le ultimissime nel Mediterraneo - ma sono solo il prologo di quella che potrebbe essere una reale insurrezione generale.



Le nuove città

La favola dell'accumulazione continua di ricchezze e del diffondersi del benessere, con la quale il sistema capitalistico ha illuso per questi anni tutta la società occidentale, è finita una volta per tutte. Mentre teoricamente questo mondo avrebbe dovuto conoscere una progressiva diminuzione della povertà, questa continua invece ad aumentare, come rivelano anche le dichiarazioni dell'ex vice presidente della Banca Mondiale Joseph E. Stiglitz, "malgrado le reiterate promesse di ridurre la povertà fatte negli ultimi dieci anni del XX secolo, il numero effettivo di persone che vivono in povertà è invece aumentato di quasi cento milioni".

E così, quello che una volta per il Mondo occidentale era il Terzo Mondo, ossia le condizioni di estrema povertà e miseria in cui

alla fine degli anni '90: "né la dottrina, né l'addestramento, né l'equipaggiamento statunitensi sono progettati per la controinsurrezione".

La NATO, l'organo militare per eccellenza del Capitale, ha già preparato, infatti, la strategia per vincere quella che è ormai una guerra sociale su scala globale, compilando un documento chiamato "**NATO URBAN OPERATION IN THE YEAR 2020**", che detta le linee guida che tutti i paesi membri dovranno seguire, per prevenire e reprimere ogni possibilità di rivolta nelle periferie delle città.

Nel rapporto redatto nel 2003, si evidenzia la necessità di iniziare fin da subito di aumentare i controlli all'interno delle aree urbane e soprattutto di far iniziare la popolazione ad abituarsi alla presenza dell'**esercito nelle città**.

Con la scomparsa di un fronte ben definito e il nemico che diventa sempre più un'unità informale e indefinita votata alla guerriglia, invece che il classico esercito da fronteggiare, la distinzione tra operazioni militari e operazioni di polizia si va assottigliando fino a scomparire. L'esercito non avrà solo il ruolo di controllare e reprimere il territorio, ma anche quello di gestire, insieme ad organi territoriali come può essere la protezione civile, della popolazione: gestione fisica (rifugiati, sfollati ecc.) e gestione psicologica (controllo e monopolio delle informazioni, rap-

porti con le autorità locali, ma anche con tutte



le realtà associative disposte a collaborare).

In Italia abbiamo un esempio evidente che si chiama "Pacchetto Sicurezza", le norme emanate dal governo Berlusconi nel 2008, che prevedeva la presenza di reparti armati dell'esercito nelle città per contrastare la criminalità e in casi di emergenza. E si sono

latino americane, formate da slum e discariche. L'habitat borghese, un tempo concrezione, immagine e promessa di quella sicurezza e di quel comfort che il mercato avrebbe dovuto virtuosamente estendere a tutti i settori della società, è divenuto un bunker ultradifeso in un oceano di miseria che va sommergendolo.

La nuova guerra

Il proletariato, volente o nolente, è tornato ad essere il **nemico principale** della borghesia e del sistema economico capitalista. Finita la guerra fredda, con la totalità dei pozzi di petrolio assicurati (ormai anche quelli libici sono proprietà occidentali) e un sistema di vita imposto in ogni angolo della Terra, l'ultimo nemico da affrontare è quello di sempre. Il fronte di questa nuova guerra che il capitalismo si prepara ad affrontare, questa volta sarà interno ai territori dello stesso sistema capitalista: **la periferia delle città**.

Queste in futuro, viste le condizioni di estrema miseria e sfruttamento in cui si troveranno gli abitanti, saranno un vero pericolo per la sicurezza borghese, dato il loro potenziale esplosivo.

Abbiamo già visto che le normali tattiche militari non sono affatto efficaci contro la guerriglia proletaria, e la stessa RAND (think-tank dell'Air-Force statunitense) dichiarava



gran parte del globo si trova a vivere, inizia ad insidiarsi ai confini della società del mondo industrializzato.

L'espansione territoriale del capitale è arrivata al suo limite, e ora non è più lo sfruttamento che viene esportato in nuove terre, ma sono le masse di sfruttati che vengono costrette a spostarsi sul pianeta a seconda di dove si concentra maggiormente il capitale finanziario. Milioni di persone, costrette a lasciare la loro terra devastata dal sistema mercantile industriale, si ammassano ai confini delle città in condizioni di estrema miseria.

Infatti, oltre gli USA dove si trova la concentrazione di *homeless* più grande del mondo industrializzato (Los Angeles con più di centomila senzate), anche l'Europa può vantare i suoi slum, Lisbona, Atene, Napoli, ma le baraccopoli sono visibili ovunque sul suolo europeo. Il più grosso d'Europa è la *Cambogia* di Sofia, con oltre 35mila rom ammassati in tende e abitazioni di fortuna. Ma slum potrebbero essere considerati tranquillamente anche le *banlieue* francesi, teatro di una delle rivolte più significative degli ultimi anni.

Un immane serbatoio di schiavi a portata di mano è l'unico modo che il sistema capitalistico ha per sopravvivere al progressivo esaurimento delle risorse. Un'ingente quantità di forza lavoro ammassata in baracche e sfruttata a piacimento, sottopagata e in nero e tenuta in vita per un filo, è l'unica maniera che permette al circolo produttivo di creare beni e servizi per le classi privilegiate. E per standardizzare le condizioni del proletariato, è in corso un processo cui alcuni sociologi, come *Ulrich Beck*, hanno attribuito il nome di **brasilizzazione** della classe operaia, ovvero la rottura del "patto" che ha retto il Welfare State nel secondo dopoguerra, il drastico peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei salariati e la progressiva perdita di diritti e garanzie sociali. E questo processo, proprio in Italia è ben visibile agli occhi di tutti: i recenti accordi sindacali nella metallurgia, la precarizzazione del lavoro, la demolizione del diritto all'istruzione.

Ma l'attacco più grande che viene mosso nei confronti della classe proletaria va ben oltre l'eliminazione dei diritti sociali. La propaganda mercantilista si è ben vista di creare in tempo i nemici sociali su cui i ceti medi e del proletariato privilegiato (che presto scomparirà) concentrino le proprie ansie e le proprie frustrazioni di un mondo sempre più alienante e schiavizzato. Mentre il linguaggio della maggior parte della popolazione si riduce sempre più a quello del Grande Fratello o di Facebook, parole come immigrato, mendicante, clandestino, hanno ormai assunto il significato di un qualcosa di diverso e pericoloso, che va cacciato e represso, così come succede per il writer, il punkabestia o il black block.

E allora, per soddisfare questo desiderio securitario, che il potere stesso ha fatto germogliare nei cosiddetti cittadini "perbene", si riempiono le strade di polizia e telecamere, tornelli e sistemi di controllo bio-metrici (mappatura del DNA) si sono creati i CIE, sempre più carceri, sempre più repressione, con ronde e pogrom contro rom, e l'innalzamento ovunque di muri e frontiere di controlli video sorvegliati.

Se da un lato si va per isolare ed escludere definitivamente il proletariato e sub proletariato dalla società, eliminando così ogni classe intermedia tra borghesia (grande-medio o piccola che sia) e sfruttati, dall'altro si tende a fortificare e rendere incrollabile quel castello di sabbia che è la società borghese. Da anni è in corso la formazione della "**Fortezza Europa**", un percorso d'interrelazioni tra le varie forze di polizie europee per garantire il controllo e la sicurezza dei confini continentali nonché del territorio interno. Si sono messi in comune tutti i dati in archivio, compresi quelli riguardanti il DNA, si è costituita un'agenzia di frontiera, la FRONTEX, che ha il compito di controllare, e nel caso impedire, il passaggio dei confini europei da parte degli extra-comunitari, e sono state create polizie europee, come l'Euro-pol che coordina le operazioni internazionali in continente, e una forza di gendarmeria, la EuroGendFor, per gli

interventi europei in stati terzi, che ha sede centrale in una caserma di Carabinieri di Vicenza.

La fortificazione dell'Europa è un processo che non avviene solo sui confini continentali, ma interessa anche l'urbanistica delle città, che dovranno essere strutturate in futuro per rendere quanto più duratura e inalterabile la scissione di classe che è in atto. La **gentrificazione** delle città è un processo che consiste nel portare nei quartieri storicamente operai o contadini, dove è più sentito ovviamente il conflitto di classe, classi economicamente più avvantaggiate, riqualificando palazzi fatiscenti in nuovi palazzi residenziali extralusso, costruendone di nuovi, aumentando il costo della vita nella zona, compresi gli affitti, costringendo così le classi meno abbienti a spostarsi verso la periferia. L'obiettivo è di allargare il centro finanziario della città, storicamente occupato dalla borghesia, in modo da poter contenere al suo interno tutto l'indispensabile per la vita metropolitana (un esempio possono essere le *gated community*, istituzionalizzate a partire dagli anni Settanta, dotate di servizi propri, superprotette da polizie private, apparati elettronici e quant'altro, "veri e propri insediamenti circondati da muraglie e sistemi di controllo che precludono l'accesso a strade, parchi, spiagge fiumi e altre risorse", vigilati a tempo pieno e delimitati da recinzioni, muri o altre forme di sbarramento) ed isolarlo dall'estrema periferia, che va acquisendo sempre di più in tutta Europa, la forma di quelle asiatiche e

